

« Tavola rotonda »

alle ACLI

Sanità: inaccettabile l'« ipotesi » del governo

LE RELAZIONI DI CARBONE, FOSCHI, SIGNORILE, VERZELLI, ROSATI - GLI INTERVENTI DEI COMPAGNI DELOGU E VENTUROLI

E' trascorso più di un mese dall'esposizione del ministro Gaspari alla competente Commissione della Camera, ma ancora il preannunciato disegno di legge governativo per la « riforma » sanitaria non è venuto fuori e non si sa se, e quando, sarà presentato al Parlamento. Si conoscono, però, quelle che, come le linee ispiratrici, nei confronti delle quali un giudizio fermamente critico è stato ribadito, ieri, nel corso di una « tavola rotonda » organizzata a Roma dalle ACLI ed introdotta dal presidente nazionale carboni, dal deputato Foschi (Dc) e Signorile (Psi), dal segretario confederale della CGIL Verzelli e dal vicepresidente delle ACLI Rosati.

Gli oratori sono stati concordi nel rifiutare il « progetto » centralistico-burocratico del centro-destra, volto a mutilare i poteri delle Regioni e degli Enti locali; ad impedire un'effettiva partecipazione dei lavoratori e dei cittadini all'elaborazione, alla gestione ed al controllo della politica sanitaria; ad istituire una duplicazione di competenze (con assurde distinzioni tra funzioni trasferite, funzioni delegabili e funzioni riservate allo Stato); a lasciare mano libera all'industria privata nella produzione e nella distribuzione dei farmaci; ecc.

L'ipotesi governativa non prende concretamente in considerazione, ha fra l'altro sottolineato Verzelli, il problema fondamentale della prevenzione, cioè del controllo dell'ambiente di lavoro; i sindacati non possono accettare, ovviamente, nessuna « interpretazione restrittiva » in proposito. Inoltre, le proposte non accennano neppure alla necessità di un « radicale » intervento pubblico nel settore della produzione e della distribuzione dei farmaci. Ancora, non si fa nessun riferimento alla programmazione delle strutture sanitarie (specie per quanto concerne il Mezzogiorno); si vuole ritardare di cinque anni l'operazione da parte del Servizio Sanitario Nazionale delle prestazioni non ospedaliere mantenendo in vita i « carrozoni » mutualistici.

Date queste premesse, si può accreditare al governo come inizialmente ha fatto Carboni « una intenzione di riforma sanitaria »? Si può affermare che, comunque, la presentazione di un qualsiasi disegno costituirà un primo passo avanti? (Foschi). Anche la discussione di ieri ha ampiamente dimostrato che, in realtà, le « intenzioni » del centro-destra sono intenzioni « controriformatrici » (Rosati). Manca al governo, invece, come hanno sottolineato nelle loro introduzioni Signorile e Verzelli e, poi, gli interventi dei compagni prof. Severino Delogu e on. Venturoli e di Labor (Psi), la « volontà politica » di recepire le istanze innovatrici che provengono dal Paese.

Il governo Andreotti — ha rilevato Delogu — porta avanti una serie di scelte precise, d'impronta conservatrice e ad esso non può, quindi, essere concessa alcuna patente di « credibilità ».

Il problema — ha sottolineato il compagno Venturoli — è, dunque, quello di far avanzare, nel Paese e in Parlamento, un largo processo unitario fra tutte le forze democratiche — politiche, sindacali, ecc. — senza preclusioni e « delimitazioni » a sinistra, capace di mutare gli attuali equilibri di potere e di governo e di imporre una generale svolta democratica e riformatrice.

L'allarmante previsione contenuta nel decreto governativo

Ancora vent'anni per ricostruire le zone terremotate del Belice?

Una delegazione di 14 sindaci della valle alla Camera alla vigilia del dibattito in aula per illustrare le controproposte elaborate dagli Enti locali - Gli stanziamenti del governo troppo diluiti nel tempo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. Vent'anni ancora — se va bene — per la sola ricostruzione delle zone terremotate della Valle del Belice dove la tragedia si consuma già da cinque anni? E' l'allarmante previsione per difetto desunta dall'analisi del decreto di rifinanziamento della legge del 1968 strappato il mese scorso dall'incassante iniziativa unitaria delle popolazioni, dei comuni, dei sindaci, delle forze politiche democratiche; decreto su cui si sta per aprire alla Camera un nuovo scontro.

Come per il test dell'alluvione, del resto, anche per questo del terremoto l'iniziativa costruttiva delle scelte del governo Andreotti trova un saldo punto di riferimento nell'iniziativa unitaria del potere locale, ed in primo luogo nei Comuni. Dall'altro stiano son partiti infatti quattordici sindaci (democristiani e comunisti, socialisti e indipendenti) per una serie di incontri a Roma, con la commissione LL.PP. e con i capigruppo della Camera, nel corso dei quali verranno illustrate le controproposte che costituiscono la piattaforma dei nuovi sviluppi della vertenza territoriale del Belice in vista dell'imminente dibattito in aula.

Il decreto che il Consiglio dei ministri ha varato in seguito alla grande giornata in occasione del quinto anniversario del disastro prevede infatti stanziamenti dell'ordine di 108 miliardi. Ma, intanto, di questa già esigua somma

solo 98 miliardi sono agibili per la ricostruzione. Ora, a parte il fatto, su cui torneremo, che il fabbisogno minimo per la ricostruzione è di duecento miliardi, a parte questo, fossero almeno spendibili tutti e subito gli stanziamenti decisi dal governo Andreotti. Macché: sono scaglionati nell'arco di un decennio, sino al 1982. Più esattamente, per questo anno sono disponibili 20 miliardi (dieci sugli stanziamenti preesistenti e dieci in base al nuovo decreto), quindi per l'anno prossimo (anche qui: otto miliardi preesistenti, più sette), e dieci poi per ciascuno degli anni successivi. Con questa logica aberrante, una volta arrivati al 1982 sarebbe giocoforza varare un nuovo decreto, ed ecco che si arriverebbe alle porte del duemila per rimettere in piedi solo una parte di ciò che fu di-

strutto in quella tragica notte del 15 gennaio 1968 e cioè la quota di danni la cui rifusione è a carico dello Stato. La conseguenza più immediata e grave di quest'assurda tecnica dell'erogazione degli stanziamenti con la lesina e con il contagocce sarebbe quella di bloccare sin da ora gran parte dei progetti già elaborati e pronti per l'appalto, che riguardano appunto le opere sociali e a carico dello Stato: qualcosa come 60 miliardi di lavori che potrebbero cominciare tutti insieme e subito.

E' un disegno che viene respinto con tanta più forza e unità quanto maggiori sono l'impegno per la riscossa che mobilita i Comuni (è dell'altro giorno l'approvazione definitiva del piano di ricostruzione di S. Ninfa, grazie all'opera esemplare degli am-

Alla Commissione Affari costituzionali del Senato

Fitti agrari: nuovo attacco di centrodestra e fascisti

La commissione ha espresso parere di incostituzionalità all'articolo 3 della legge con il voto determinante dei missini - Dichiarazioni di Maffioletti, Modica e Venanzi - Critiche al governo di Averardi

La maggioranza di centro-destra, con l'appoggio determinante dei fascisti, ha espresso ieri mattina nella commissione Affari costituzionali del Senato, un parere di incostituzionalità dell'articolo 3 della legge sugli affitti agrari. L'attuale formulazione dell'articolo 3 è quella approvata dalla Camera del deputato sulla base del noto emendamento del dc Fracanzani. In base a questo articolo si riconosce alle Regioni un potere di intervento in sede di determinazione dei fatti agrari.

« La maggioranza, pronunciando un sommario parere di incostituzionalità dell'art. 3 della legge sui fitti agrari, si è assunta una gravissima responsabilità, anche perché tale pronuncia è stata possibile per l'appoggio determinante dei fascisti. « Si tratta di un attacco rivolto ai poteri delle Regioni in materia di agricoltura, che nega non soltanto la competenza regionale ma anche una interpretazione corretta degli articoli 117 e 118 della Costituzione. In questo modo la maggioranza governativa si è assunta una nuova e pesante responsabilità nel tentativo in atto di svuotare i contenuti più avanzati della legge. « Contro questo attacco i gruppi della sinistra hanno

già espresso in modo unitario la loro decisa volontà e questa battaglia prosegue attualmente nella commissione agricoltura che sta esaminando il merito della legge prima del passaggio in aula. « Circa la proposta di legge del compagno Cipolla relativa a provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati la Commissione ha espresso il parere che essa « non merita censure di carattere costituzionale ». Sempre ieri alla commissione agricoltura un pesante attacco è venuto alla Dc e al governo (e anche alla delegazione del Psdi del governo stesso) del socialdemocratico Averardi. La legge governativa — ha detto — ci riportava indietro di 20 anni, ed ho atteso invano che la delegazio-

ne socialdemocratica tenesse fermo sulla legge di riforma del 1971. Il provvedimento — ad avviso di Averardi — deve probabilmente passare al Senato nel testo modificato dalla Camera, ma — ha aggiunto — se vi sono modifiche da apportare queste devono tener conto della riforma. Se la Dc crede di poter compiere sopraffazione, la legge al Senato non passa. « Dopo gli interventi del compagno Cipolla e del dc Scardacione, il ministro Natali ha concluso la discussione generale, affermando tra l'altro che egli non ha l'intenzione di ripresentare l'articolo 3 così come era prima dell'approvazione alla Camera dell'emendamento Fracanzani, e che è « all'esame di eventuali altre proposte ».

Incidenti a Reggio C. provocati dai fascisti

REGGIO CALABRIA, 21. Stasera in concomitanza con la riunione del consiglio comunale, sono stati intensificati gli episodi di violenza per sostenere con la « piazza » il rinnovato tentativo missino di ottenere le dimissioni di tutti i consiglieri comunali secondo gli antichi schemi di pressione e di discredito verso le istituzioni democratiche: sono state distrutte le insegne della federazione del Pci, rotti i vetri della Cassa di Risparmio, costretti i Grandi magazzini ad anticipare l'orario di chiusura, erette provvisorie barricate nel tratto del corso Garibaldi.

E' stato anche scardinato il portone del palazzo dove ha sede la redazione del « Giornale di Calabria ». Dinnanzi al chiaro tentativo di ricreare un clima « caldo » — dopo aver tollerato in mattinata il blocco di ben 13 autobus dell'AMA ed i tentativi di assalto alle sedi della Dc e del Psdi — la polizia intervenne con l'impiego di numerosi candelotti lacrimogeni con cariche e con il fermo poi tramutato in arresto di undici giovani e l'immediata rimozione dei materiali posti sul corso Garibaldi nella zona adiacente al municipio.

In tutto il centro cittadino e nella periferia la situazione è del tutto normale: i tafferugli di stasera hanno avuto per protagonisti un centinaio di giovani, per altro ben identificati, oggi impegnati insieme ai dirigenti missini e del « comitato d'azione » a ricreare una situazione di incertezza. In serata era stato organizzato un assalto anche alla stazione ferroviaria Reggio Lido.



il Piano Poliennale FS 4.000 miliardi "andata e ritorno"

Cosa chiede il pubblico alle FS? Più treni, più veloci, più comodi, più linee al servizio del turismo e dell'industria nel Sud, più treni per pendolari, un servizio merci più funzionale. E questo è anche il programma delle FS. Un programma da attuare in 10 anni con un finanziamento di 4000 miliardi.

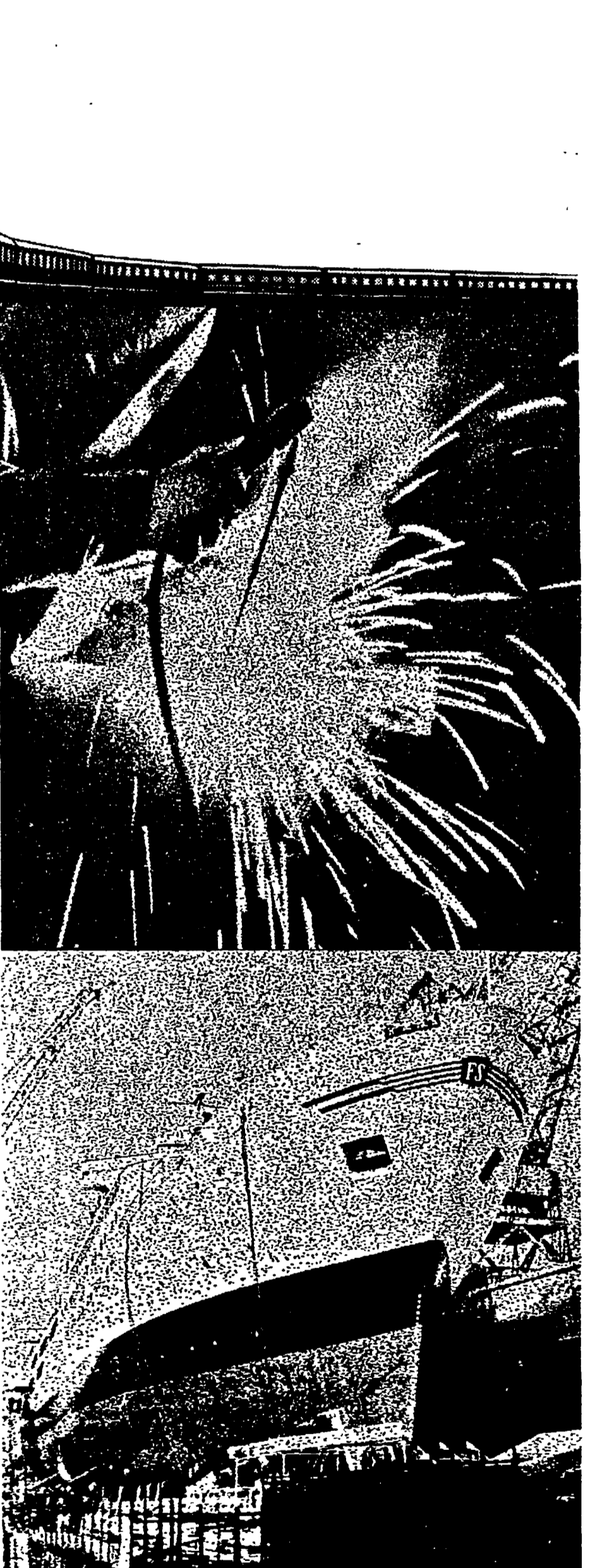
Sono tanti, 4000 miliardi; ma sono tante anche le cose che le FS vogliono - e debbono - fare per risolvere i problemi di oggi e di domani.

Il Piano Poliennale 1973-82 delle FS prevede l'elettrificazione di 680 Km. di linee, il raddoppio o il quadruplicamento di 1160 Km., importanti rettifiche e variazioni di linee. 1000 locomotive, 450 automotrici e 100 rimorchi, 230 terne di treni suburbani, 3000 carrozze, 20.000 carri, 3 navi traghetto. E gli impianti di assistenza e di sicurezza che tale sviluppo comporta. Questo è lo stretto indispensabile per dare ciò che il pubblico vuole: una ferrovia adeguata ai nostri tempi.

Ma c'è un'altra cosa, importantissima, da mettere in conto: questi 4000 miliardi sono un finanziamento « andata e ritorno ». Sono soldi che si muteranno - direttamente e indirettamente - in altrettanto lavoro per l'industria italiana, in nuova occupazione, in un beneficio per tutti. Sono una spesa produttiva, una spinta supplementare che propaga e moltiplica la sua efficacia a larghissimo raggio, una delle spese necessarie per mettere l'economia italiana « sul binario giusto ».



Fiducia e Sicurezza



Alle commissioni Lavoro e Affari costituzionali

PCI: discutere subito la proposta di legge per gli ex combattenti

Sollecitato un dibattito generale per portare in porto la 336

Le proposte di estensione della legge per gli ex combattenti (nota come la 336) di ieri sono finalmente alla discussione delle commissioni Lavoro e Affari costituzionali della Camera, convocate congiuntamente. Il presidente (Zanibelli-dc) ha proposto di giungere alla creazione di un comitato ristretto, cui affidare l'incarico di unificare i molti progetti sulla materia. Favorevole s'è detto il socialista Concas. Diversa la posizione dei comunisti, espressi dal compagno Caruso. Vedete: il Pci è d'accordo in linea di massima al comitato ristretto, però è necessario che prima che il comitato cominci a lavorare si abbia un dibattito chiarificatore nelle due commissioni. Dibattito nel quale ogni gruppo esprima la sua volontà in ordine al problema di estendere ai dipendenti da imprese private la « 336 »; in special modo dovrà assumere impegni il governo, che ancora ieri ha con-

tinuato a disertare i lavori delle commissioni. In sostanza, ha detto Caruso, occorre che le Commissioni diano degli indirizzi a questo comitato, altrimenti si continua a perdere tempo (occorre che già accaduto con il comitato ristretto a suo tempo costituito dalla sola commissione Affari costituzionali). Contro i comunisti, infatti, il tanto il governo — ha sua volta osservato Vetere — occorre giungere alla manifestazione di posizioni esplicite sia da parte dei gruppi parlamentari che del governo. Quindi è indispensabile un dibattito generale preventivo. La richiesta dei comunisti è stata sostanzialmente accolta, e il seguito rinviato ad altra seduta, che sarà appositamente convocata dal presidente della commissione Lavoro non appena questi avrà preso accordi con il presidente della commissione Affari costituzionali e con il governo sul tema del dibattito.

